

Pianeta giustizia

Leggi, leggine e scappatoie di governo

Mondadori, la Cassazione cambia il giudice naturale

«Chiarimenti al ministro Alfano sul provvedimento del primo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo Carbone, che "ha tolto alla sezione tributaria e al suo presidente, Enrico Altieri, un processo da 400 miliardi di vecchie lire in cui l'agenzia del-

le entrate, per bocca dell'avvocatura dello Stato, reclama dalla Mondadori crediti per rimborsi Irpeg e Ilor non pagati nel 1991». A chiederli è il gruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera in un'interrogazione a risposta immediata. «L'udienza-spiegano i deputati Pd- era prevista per oggi, ma Altieri si è visto "sfilare" il processo all'ultimo momento».

La Russa: vertici dello Stato giudicati da Corte d'Assise

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa chiede di «far giudicare i vertici dello Stato solamente dalla Corte d'Assise». Una norma, secondo il ministro, che sarebbe «compresa dall'opinione pubblica e che non avrebbe controindicazioni».

→ **Allo studio** una norma che accorcia ancora la durata dei processi. Poi scatta la prescrizione

→ **Ipotesi** di modifiche al testo: gli indizi per intercettare saranno «sufficienti» e non più «evidenti»

Processi conclusi entro sei anni Via libera alle intercettazioni

Giornata di riunioni tra il ministro Alfano e gli avvocati-deputati Ghedini e Longo. Allo studio una norma che blocca a 6 anni la durata dei processi «come chiede l'Europa e la Costituzione». La salvezza del premier

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La vendetta contro «i pm comunisti», atto primo. A metà novembre le nuove norme sulle intercettazioni telefoniche e ambientali, pietra tombale per tutte le indagini, riprenderanno la corsa verso l'approvazione definitiva. Il Senato ha dato disco verde e priorità assoluta al testo che sarebbe modificato nel senso che gli indizi per intercettare passerebbero da «evidenti» a «sufficienti». È il primo effetto, atteso e previsto, della sentenza che ha confermato la condanna a quattro anni e sei mesi per l'avvocato inglese David Mills perché ha mentito in ben due processi per salvare il premier che lo ha a sua volta ricompensato con 600 mila euro.

IL PREMIER ALLA GUERRA

Ormai è guerra, «aperta e dichiarata» dicevano ieri in Transatlantico i fedelissimi del premier. «Un conflitto evidente a tutti gli italiani». Guerra, dunque. È il termine che meglio rappresenta quello che succederà da oggi in poi sul fronte giustizia congelato prima dell'estate in attesa delle due date discriminanti - sentenza sul Lodo Alfano e appello per Mills - e che peggio di così, per il premier, non potevano andare.



Nel settore giustizia le prossime mosse del governo guidato da Silvio Berlusconi

Berlusconi l'ha dichiarata in diretta tv a Ballarò: «L'anomalia in Italia sono i pm comunisti di Milano». Il ministro Alfano, Ghedini e soci avvocati-deputati la traducono in disegni di leggi, emendamenti e leggine da piazzare in qua e in là con un unico obiettivo: impedire che vada a sentenza anche solo di primo grado il processo-stralcio di Mills dove Berlusconi è imputato per corruzione in at-

ti giudiziari e che comincerà a giorni a Milano. E di conseguenza anche gli altri due processi sui diritti tv (riprende il 16 novembre) dove il premier è già imputato o sta per diventarlo. Certo, non spiacerebbe neppure poter invalidare la condanna definitiva per Mills che la Cassazione potrebbe mettere in calendario a febbraio, in tempo per evitare la prescrizione prevista tra aprile e maggio.

L'attacco via etere del premier si concretizza ieri mattina in Transatlantico poco dopo le undici dove si materializzano Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera, Niccolò Ghedini - entrambi molto tesi - e il senatore Piero Longo. Comincia così una frenetica giornata di incontri che vanno avanti fino a tarda sera, intorno alle 21, quando si conclude la Consulta

Foto Ansa